

La costituzione della "Fondazione Magni per Ayamé"

Meno di due anni fa ho conosciuto Ernesto Bettinelli tramite il comune amico Carlo Monteforte a seguito di un mio intervento a favore di una persona originaria della Costa d'Avorio, che si trovava in una grave situazione di disagio e che era stata seguita e aiutata da Ernesto. Durante il nostro incontro Ernesto ebbe occasione di parlarmi dell'*Agenzia n. 1 di Pavia per Ayamé*.

Fui colpito dall'estrema serietà e competenza di questa iniziativa. Apprezzai che fosse collegata al Policlinico San Matteo e all'Università di Pavia e che fosse animata da persone come Ernesto Bettinelli e da altri valorosi amici come Alberto Majocchi e Cristina Gallotti, che sono stati capaci di trovare importanti sinergie nelle istituzioni e nelle persone non solo della comunità pavese.

Da tempo coltivavo l'idea di fare qualcosa per Africa nel campo della solidarietà; aiutare quella gente a costruirsi una vita decente nel loro *habitat* e metterla nella condizione di considerare la loro eventuale migrazione in Europa come una migliore opportunità di lavoro e non come una fuga dalla disperazione.

Ammiravo il lavoro che stava svolgendo l'*Agenzia* e decisi che essa poteva diventare il giusto punto di riferimento per un mio coinvolgimento; e ne parlai con Ernesto.

Assieme ad Ernesto, Alberto e Cristina, mi sono recato ad Ayamé ne mese di maggio 2009 e sono stato conquistato dalla bellezza del luogo, dall'umanità delle persone, dalla qualità delle realizzazioni dell'*Agenzia*.

La prima emergenza affrontata dall'*Agenzia* è stata quella sanitaria: l'ospedale di Ayamé e la Pouponnière ne sono un mirabile esempio.

Partendo da lì, per naturale evoluzione la cooperazione si è ampliata.

Si pensa alla bonifica territoriale e ambientale, ai presidi sanitari nei villaggi lontani della "brousse", alla prevenzione delle malattie (come l'AIDS) e non solo alla loro cura... È in questi campi che a poco a poco si estende l'intervento dell'*Agenzia*.

Per parte mia, ritengo che l'obiettivo finale della nostra collaborazione con Ayamé, superati i macigni dell'emergenza sanitaria e ambientale, debba essere il decollo economico della regione. Non vi può essere una vita decente senza un incremento diffuso della ricchezza di tutti. Oggi, in Costa d'Avorio, come in molti altri Stati africani, si reputa fortunato chi riesce a trovare un lavoro che gli consenta di guadagnare l'equivalente di 2 euro al giorno; e con questa somma si deve normalmente mantenere una famiglia composta da una decina di persone. Anche se il costo della vita è enormemente inferiore rispetto all'Europa e le esigenze sono ridotte, tuttavia 2 euro sono sempre 2 euro e con 2 euro non si possono fare miracoli.

Le condizioni di base per uno sviluppo economico ci sono: il terreno è fertile, non mancano le materie prime, l'istruzione di base è abbastanza diffusa, la predisposizione della popolazione a migliorare la propria situazione si percepisce. Ciò che difetta è la capacità imprenditoriale, l'iniziativa privata, l'attitudine a "fare impresa". In questo settore dovrà essere rivolta in maniera prevalente la nostra azione futura.

Occorre selezionare i giovani più dotati e assecondare attraverso un'istruzione adeguata la loro attitudine a divenire operatori o manager nel campo dell'agricoltura e dell'allevamento. Si deve istituire una scuola di eccellenza basata sul merito e non sul censo, che insegni agli allievi come impiantare le coltivazioni e gli allevamenti, come gestire un'impresa, come procedere alle prime trasformazioni dei prodotti.

Occorre sostenere questi giovani nei primi passi della loro carriera, mediante finanziamenti che saranno rimborsati nel tempo. Occorre favorire lo sviluppo del "Paese nel Paese", senza il miraggio di trarne altro profitto che non sia quello sopra indicato.

Questo è l'obiettivo lontano.

Inizialmente vi sarà l'appoggio incondizionato all'*attività dell'Agenzia n.1 di Pavia per Ayamé*, e successivamente ci si indirizzerà verso altri obiettivi, senza trascurare quello primario della sanità. Non puoi arricchire le persone se prima non le fai vivere.

Un simile risultato richiede tempi lunghi che vanno ben oltre i miei traguardi di uomo anziano. Per questo ho creato, con la convinta partecipazione dei miei due figli, la Fondazione "Magni per Ayamé".

Al suo Consiglio d'amministrazione, oltre a noi tre della famiglia Magni, partecipano Alberto Majocchi e Carlo Bettinelli, figlio di Ernesto, per dare un segnale di continuità nel tempo al nostro impegno.

Scopo della Fondazione è acquisire gradualmente lotti di terreno agricolo, metterli a cultura in modo razionale ed eticamente accettabile, incrementare le opportunità di lavoro della popolazione.

Tutti i redditi che deriveranno dalla gestione dell'azienda agricola saranno devoluti a sostegno dei programmi dell'*Agenzia*. Il nostro lavoro è assolutamente gratuito.

In questo modo l'*Agenzia* potrà contare non solo sui contributi essenziali che provengono dall'Italia, ma anche su una seconda fonte di reddito prodotta sul territorio dalle attività della Fondazione Magni per Ayamé.

I risultati più consistenti non saranno immediati. Le coltivazioni più redditizie (caucciù-palma da olio) richiedono da tre a cinque anni per dare reddito, ma altri prodotti, quali caffè, cacao, manioca entrano subito in produzione.

Con i miei due figli, sono appena tornato da Ayamé. Abbiamo acquistato un primo lotto di terreni, abbiamo selezionato il primo personale da impiegare, abbiamo individuato le attrezzature necessarie; ed abbiamo avviato il nostro programma.

A Dio piacendo, abbiamo iniziato la nostra salita.

(intervento di Franco Magni all'Assemblea dell'Agenzia, 17 dicembre 2009)